



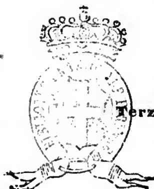
DIFFERENZA

FRA

IL PROTESTANTISMO

E

IL ROMANISMO O PAPISMO



Terza edizione.

ROMA
25, VIA DE' CESTARI

FIRENZE
28, VIA DE' PANZANI

FIRENZE, TIP. CLAUDIANA, VIA MAFFIA, 33.

1873.

DIFFERENZA

FRA

IL PROTESTANTISMO

E

IL ROMANISMO O PAPISMO



Terza edizione.

ROMA | FIRENZE
25, VIA DE' CESTARI | 28, VIA DE' PANZANI.
FIRENZE, TIP. CLAUDIANA, VIA MAFFIA, 33.

1873.

R. Orsù, amico! e egli vero che siete protestante?

P. Sì, è vero.

R. Ma, ditemi un poco, qual'è la differenza fra la vostra religione e la nostra?

P. Volentieri; ma vi pregherò di rispondere anche voi ad alcune mie domande.

R. Oh! a quante voi vorrete.

P. Primieramente, ditemi: chi spiega a voi la Bibbia?

R. Nessuno, perchè io non la leggo.

P. Lo so: ma, io vi domando, chi dovrebbe, secondo la vostra religione, spiegarvela?

R. Il catechismo ci dice, che la Chiesa è l'interprete infallibile della Sacra Scrittura.

P. Ma chi forma la Chiesa?

R. La Chiesa è formata dal papa, dai vescovi e dai parrochi.

P. Dunque per interpretare la Bibbia dovete ricorrere agli uomini?

R. E voi pure, a chi ricorrete voi?

P. Allo Spirito Santo.

R. Ah! ciò è ben diverso.

P. Senza dubbio, perchè il vostro interprete è l'uomo, il mio è Iddio.

R. Ma Dio non viene dentro la vostra camera a spiegarvela.

P. No; ma, io prego Lui, e secondo la sua promessa, Egli può, anzi deve, donarmi il suo Spirito Santo.

R. Ah! questo non è sicuro.

P. Ditemi, quando vortro figlio vi domanda del pane, gli date voi una pietra?

R. No.

P. E siete voi migliore di Dio?

R. No, per certo.

P. Vedete dunque che, se io domando a Dio il suo Spirito di verità, Egli, che è migliore di voi, non mi manderà uno spirito d'errore. Del resto, è Egli stesso che ci assicura di ciò (Luc. xi, 13).

R. Bene; e poi?

P. E poi, io vi faccio una seconda domanda: Chi è il capo della vostra Chiesa?

R. Il papa.

P. Chi è il papa?

R. Il papa... il papa... è il papa.

P. Sì, senza dubbio. Ma io domando chi sia egli. È egli un angelo? È egli un......

R. Egli non è neppure un santo; il papa è un uomo e nulla più.

P. Ebbene dunque, mentre che voi avete il papa per capo della vostra Chiesa, io ho per capo della mia, Gesù Cristo. Il vostro papa è uomo, Gesù Cristo è Dio.

R. Ma anche noi abbiamo Gesù Cristo per capo della Chiesa.

P. Sì, ma chi vi trasmette i suoi comandamenti?

R. Il papa, suo vicario.

P. E come sapete che siano veramente i comandamenti di Gesù Cristo?

R. Il papa ce lo assicura.

P. Di maniera che per garanzia del papa, avete il papa stesso; vedete bene che, a lungo andare, è il papa che vi comanda, il papa che è il vostro capo, poichè è egli che da sè si conferisce il diploma di vicario di Cristo

R. No, egli non si nomina da sè, sono i cardinali che lo eleggono.

P. E questi cardinali sono essi angeli, o...

R. Non son niente più del papa.

P. Sono dunque uomini; ora se i cardinali sono uomini, se il papa non è che un uomo, la mia conclusione è tuttora giusta: i vostri capi sono uomini, il capo mio è Iddio.

R. Ah! capisco la vostra astuzia: abbiamo detto

poco fa che la Santa Scrittura viene spiegata al cattolico per parte della Chiesa, composta d'uomini, e al protestante, dallo Spirito santo il quale è Dio: ora mi dite che il capo, il papa è uomo, e che il vostro Gesù Cristo, è Dio, e ciò mi dite per persuadermi...

P. Sì, precisamente, che la vostra religione è degli uomini, e che la mia è di Dio.

R. Ah! Ma vediamo il fine: il protestante è egli altresì un Dio?

P. No, caro amico, il protestante ed il romanista sono uomini che rassomigliano meno a Dio che a Satana.

R. Che cosa intendete di dire?

P. Io dico che l'uomo è di natura così cattivo che, al cospetto di Dio, egli è condannato e perduto.

R. Oh! Questo è troppo forte; ad ogni peccato misericordia, anzi ci è detto che si deve perdonare fino a settanta via sette volte. Perciò noi saremo perdonati.

P. Sì, è vero; ma per esser perdonato, bisogna almeno riconoscere e confessare i propri peccati.

R. Senza dubbio, per questo noi cattolici romani andiamo a confessarci.

P. A chi?

R. Ah! è vero, al sacerdote, che è un uomo; e voi?

P. Lo sa ognuno; il protestante si confessa a Dio.

R. Questo è meglio.

P. Dite anzi, più ragionevole.

R. Perchè?

P. Ne giudicherete da voi stesso. Ditemi: allorchè eravate giovinetto, avrete probabilmente più d' una volta offeso vostro padre?

R. Ciò è vero.

P. E allora andavate voi a chiedere perdono a vostro cugino?

R. Ho capito. Dio è mio padre, e il prete è mio cugino.

P. Precisamente. Ma questo non è tutto: non basta di domandare perdono per cancellare un fallo; il debitore che si scusa, va nondimeno in prigione; e l' assassino che piange, non può evitare per questo di salire sul patibolo, a menochè un amico non soddisfaccia il debito di quello, o che il re non mandi la condonazione della pena di questo.

R. È giusto.

P. Ebbene, secondo la fede protestante, è Gesù che perdona a noi, o piuttosto che muore per noi; dimodochè Gesù è il nostro Salvatore.

R. Ed anche il nostro.

P. No.

R. Come no?

P. Non vi siete molto maravigliato quando vi ho detto, poco fa, che l' uomo era cattivo?

R. Senza dubbio.

P. Dunque voi lo credete buono?

R. Un poco almeno.

P. Allora voi credete ch' egli possa meritare un poco il cielo, o almeno cancellare i suoi peccati per mezzo delle sue buone qualità, e così contribuire da per se stesso alla propria salute.

R. Questo mi pare giusto.

P. Dunque, in parte, l'uomo è salvatore di se stesso.

R. Ma anch' io confido in Gesù Cristo per salvarmi; per esempio, nel sacrificio della messa.

P. Chi dice la messa?

R. Il prete.

P. Dunque il prete è necessario per questo sacrificio di Gesù Cristo?

R. Per certo.

P. Allora il prete, in parte, è vostro salvatore; quindi vedete bene che ho ragione di dire che il mio Salvatore è solo Gesù Cristo, Dio; il vostro, siate voi, ovvero il prete, è un semplice uomo.

R. Io non so come facciate, ma arrivate sempre alla vostra conclusione.

P. Ah! non abbiamo ancora finito.

R. Continuate pure.

P. Quando il prete ha detto la messa, quando ha pronunciato sopra di voi l' assoluzione, siete voi intieramente salvo?

R. No, dopo l' assoluzione io debbo eseguire alcune penitenze e alcune opere buone.

P. Vale a dire che per mezzo delle opere proprie voi vi santificate; laddove io credo che giammai nella mia vita posso santificarmi se non pel soccorso dello Spirito Santo. Dunque, di nuovo, nel santificarvi colle proprie opere, voi vi santificate per parte d' un uomo; io, riconoscendo la mia impotenza ad operare il bene, e aspettando tutto dallo Spirito Santo, io vengo santificato da Dio. La vostra religione dunque è dell' uomo, come la mia è di Dio.

R. Avete finito?

P. Non ancora, ma fra breve. Ditemi: chi prega per voi in cielo?

R. Maria.

P. E poi?

R. Il mio Santo protettore.

P. Chi inoltre?

R. Tutti i Santi del paradiso.

P. E questi santi sono......

R. Oh! lo so, non son che uomini.

P. Sì, degli uomini; mentre ch' io ricorro soltanto all' intercessione onnipotente di Gesù Cristo, Dio; come la Bibbia ci dichiara: « V' è un solo Dio, ed anche un sol mediatore di Dio e degli uomini, Gesù Cristo, uomo » (1 Tim. II, 5). Ora ricapitoliamo l' argomento: per interpretare la Bibbia, voi

vi volgete alla Chiesa composta di uomini, — io mi volgo allo Spirito di Dio. Per capo, voi riconoscete il papa, uomo, — io riconosco il Figlio di Dio. Il vostro confessore è un uomo, — il mio confessore è Iddio. Per salvarvi, voi avete una messa cantata da un prete, uomo, — io ho il sacrificio compito sulla croce da Gesù Cristo, Dio. Per santificarvi, voi fate conto delle vostre penitenze, e delle vostre buone opere, cioè delle forze dell' uomo, — io fo conto unicamente dell' aiuto dello Spirito di Dio. Per mediatori, voi avete nel cielo delle creature, altra volta uomini, — ed io ho Gesù Cristo, sempre Dio. Voi vedete dunque, che la vostra religione è degli uomini, e la mia di Dio

R. Ma in questo modo, la vostra salute proviene intieramente da Dio?

P. Verissimo; ed ecco precisamente perchè la nostra salute è perfetta. Iddio stesso mi spiega la Bibbia, che il mio debole intelletto non potrebbe comprendere da sè. Dio è mio capo, e non ho a temere che il mio re possa mai essere detronizzato. A Dio io confesso le mie colpe, e son sicuro ch' Egli non sarà nè troppo severo nè di soverchio indulgente. Al suo divin cospetto non posso esser tentato di nascondere la verità, e non ho bisogno di addurre lunghe scuse per giustificarmi. Iddio stesso offre il sacrificio che forma la base della mia eterna salute; perciò, io ho la

certezza ch' Egli ne sarà soddisfatto. Il sacrificio d' un Dio! Chi potrebbe offrire un sacrificio maggiore di questo? Perciò io sento che esso mi arreca la pace della coscienza, e la gioia del cuore. Iddio stesso intercede per me nel cielo; come potrei io temere che una tale intercessione non sia efficace? Ah! è appunto perchè questa salute proviene intieramente da Dio, che io mi sento vivere nella sicurezza.

R. Dunque io farei egualmente bene se facessi a meno dei preti per salvarmi?

P. Non fareste egualmente bene, ma fareste anche meglio.

R. Ah! ma voi ancora avete dei ministri.

P. Senza dubbio, ma non per salvarmi. Fra l' uffizio d' un ministro e quello d' un prete, la differenza è grande. Il prete chiama il peccatore a' suoi piedi, — il ministro lo dirige a Dio. Il prete si dichiara necessario per ottenere la vostra salute, — il ministro non è se non che un amico più istruito di me, che mi indica la via della salvazione, e mi lascia soletto a camminare in quella, o piuttosto mi pone sotto la guida dello Spirito Santo. Il prete si appropria le grazie divine, per conferirvele in apresso a prezzo di danaro, — il ministro mi fa conoscere il tesoro delle grazie, e mi esorta ad acquistarle. Se il prete non vi assolve, se non celebra la messa a vostro suffragio, se non vi porge prima della morte i sacramenti, voi se

non passate nell' inferno, resterete almeno più lungo tempo nel purgatorio, — laddovechè io, senza l' assoluzione, senza messa, senza estrema unzione per parte del mio ministro, io posso, colla fede in cuore, ascendere diritto in paradiso. Nella vostra religione il prete aggrandisce a dismisura la sua importanza fino a farsi credere indispensabile, e finisce col collocarsi alla porta del cielo per vietarvi l' ingresso col fardello dei vostri peccati, fino a tanto che voi non gliene paghiate il tributo. Ebbene, ecco precisamente ciò che rende sospetto il vostro prete. Quanto più egli ingrandisce le sue attribuzioni ed innalza la sua voce, tanto più io diffido di lui.

R. Per dirvi la verità, io non ne fo molto più conto di voi, e spero salvarmi senza di lui; chè la cosa importante si è, d' essere onesto uomo, e di non aver nulla da rimproverarsi.

P. Questo equivale, che possiamo meritare il cielo per mezzo delle nostre buone opere.

R. Senza dubbio.

P. Ebbene, questo compendio della vostra religione è ancora l' opposto della nostra. Secondo voi, la salute proviene dalle opere degli uomini; secondo noi, procede sempre dalla grazia di Dio.

R. La grazia di Dio! la grazia di Dio! È sempre l' istessa cosa, con voi. Poco fa per salvarvi voi non volevate nè prete, nè Santi; ora, pel mede-

simo fine, rigettate anche il concorso delle proprie opere.

P. Ebbene, sia come volete: vediamo un poco ciò che potete fare di bene. In primo luogo osservate che, siccome voi rigettate di salvarvi solo per la grazia divina, non dovete invocare che la giustizia. una giustiza completa, rigorosa, assoluta. Iddio vi compenserà per le vostre più piccole azioni, eziandio per un bicchier d' acqua dato ad un povero. Ora vediamo che bene avete fatto nella vostra vita?

R. Primieramente ho lavorato tutta la mia vita.

P. Per chi?.

R. Per me stesso, naturalmente.

P. E per aver lavorato a pro vostro, chiedete voi una ricompensa?

R. Ma ho parimente lavorato per i miei figliuoli.

P. Sì, come vostro padre ha lavorato per voi. Dunque non avete fatto altro che soddisfare ad un vostro debito.

R. Ma io non doveva niente ai miei figliuoli.

P. Sia pur così; dunque i figliuoli vi dovranno la ricompensa per le vostre fatiche, e non Iddio.

R. Sì; ma inoltre son sempre stato uomo onesto, non ho mai nè ammazzato nè rubato.

P. Ciò pure è vero; ma nel rispettare la vita e la proprietà del vostro prossimo, non avete fatto che

render agli altri quello che voi stesso esigete da essi. Finora, Iddio non vi deve nulla.

R. Ma posso altresì dire, ch' io non ho mai peccato, come tanti altri, di ebbrezza e di dissolutezza.

P. Egli è vero; ma ve ne asteneste affine di conservare la vostra salute e il vostro danaro, le quali cose vi restano per guiderdone dei vostri buoni costumi.

R. Ma insomma mi son sempre condotto da uomo d' onore.

P. Sì, per salvare la vostra reputazione; e per tutto ciò Dio non vi deve nulla. Per ricevere mercede da qualcuno, bisogna aver fatto qualche cosa per lui. Ora, che cosa avete fatto per Iddio?

R. Ma......

P. Sempre dei *ma!* Perchè voi pretendete di meritare il cielo per mezzo delle vostre opere, dovete esser trattato con giustizia. Dio non può rendere a voi se non che in proporzione di quello che voi avete dato a lui. Ora io torno a dire, che cosa avete fatto per lui? Non rispondete? — Questo vuol dire che confessate che vi trovate imbarazzato. Non importa: io stesso voglio trarvi d' impaccio. Ammettiamo dunque, che abbiate consacrata tutta la vostra vita al Creatore; con ciò voi non avete fatto altro che rendergli quello che gli apparteneva, perchè questa vita, provenendo da lui, non è vostra proprietà. Vado più

innanzi: io concedo che questa vita sia vostra proprietà, e che, avendo il diritto d' impiegarla a vostro pro, voi l' abbiate nulladimeno dedicata a Dio. Per questo, che cosa avete meritato?

R. Ho meritato il cielo per tutta l' eternità.

P. Come! quaranta o cinquant' anni di vita, valgono per migliaia e milioni d' anni? Come! alcune elemosine sopra la terra, meritano le gioie ineffabili del cielo? Ma non lo credete! Per esser trattato con equità, conviene che vi si renda precisamente il prezzo corrente alle vostre opere, ed alla durata di esse. Vi siete dedicato a Dio per venti o trent' anni di vita, ed in guiderdone riceverete venti o trent' anni di felicità.

R. Voi mi schernite.

P. No, io non faccio che il calcolo della giusta ricompensa che Iddio vi dovrebbe. Ardirete voi dire che Dio vi debba tanti secoli, per quanti minuti gli avrete dedicati? Ebbene, io vi accordo anche questo; ma converrete che questa felicità dovrà finire. I vostri meriti sono limitati, e limitata sarà anche la ricompensa. Aggrandite quanto potete le vostre opere, farà d' uopo però stabilire un termine pel loro guiderdone, e questo termine sarà quello della vostra felicità nel cielo. Sarete ricompensato fino all' ultimo soldo; ma, dopo averlo ricevuto, dovrete ritirarvi.

R. Ah! allorquando noi saremo lì vedremo: — intanto mi godrò......

P. Aspettate un momento: voi avete domandato una rigorosa giustizia, un' esatta ricompensa della vostra vita; e finora noi non abbiamo fatto che il conto del bene.

R. Come?

P. Certamente, anche il male deve ricompensarsi, e la sua mercede si è il castigo.

R. Ah!... volete ragionarmi delle pene eterne?

P. No; ma della semplice giustizia, e della giustizia secondo i vostri principii. Poichè voi accettate la ricompensa delle vostre virtù, accettate parimente la ricompensa dei vostri vizii. Ora non avete voi mai operato male? Io non voglio aumentare il castigo, anzi lo diminuirò quanto vorrete; ma dopo tante concessioni, converrete meco che così i vostri falli, come i vostri meriti, dovrebbono essere ricompensati. Ora la ricompensa d' una colpa si è il castigo.

R. Ma, in fine, io non ho commesso tanto male.

P. No, siccome non avete neppure operato molto bene; e la conseguenza di ciò si è, che non riceverete nè una gran mercede, nè un gran castigo. Quando Iddio vi avrà pagato quello ch' Egli vi deve, voi tornerete al vostro nulla.

R. Al nulla?

P. Senza dubbio: vi si deve qualche cosa oltre i vostri meriti? E i vostri meriti non sono essi limi-

tati? Dite pure: che cosa pretendereste per una buona azione?

R. Lunghi anni di felicità.

P. Dunque, anche per un sol peccato, avrete lunghi anni di gastigo.

R. Ma io ho fatto più bene che male, perciò il male resta cancellato dal bene: non rimane a ricompensare se non che il sopravanzo del bene.

P. Caro amico, tutto ciò che io vi dico, come altresì tutto quello ch' io v' accordo, è pieno di errori e di follie. Ciò nulla monta: proseguite pure il vostro ragionamento; voglio seguirlo sino al fine, e suppongo ancora, contro ogni verità, che Dio, tenendo conto delle vostre buone opere e delle vostre cattive azioni, rimarrà, alla perfine, vostro debitore. Fa sempre d' uopo che conveniate meco in una cosa, cioè, che il suo debito verso di voi non è enorme, e che, per conseguenza, la vostra felicità nel cielo avrà un termine. Chiedete, se vi aggrada, invece di quarant' anni, quaranta secoli; alla fine, bisognerà che ricadiate nel nulla, e nel nulla per sempre.

R. No, non voglio tornare al nulla: io pure voglio, come voi, una vita senza fine. Iddio è troppo buono per condannarmi ad un' eternità di pene.

P. Sì per certo, Egli è troppo buono, e, precisamente per tal ragione, Egli vi offre, fin da questo momento, la salvezza senza condizioni, senza buone

opere, anzi malgrado le vostre nefande azioni. Per dir tutto in una sola parola, questo Dio vi perdona e vi salva; ma almeno confessate, che il di Lui perdono e la salvezza che vi concede, sono doni gratuiti, da attribuirsi intieramente alla sua divina grazia, e che voi nulla avete meritato appresso di Lui.

R. Ah no! e vi protesto in oltre che vorrei piuttosto aggiungere alle mie buone opere, i meriti dei Santi, i suffragi della Chiesa, e le preghiere del mio Santo protettore, anzichè andare ad accattare la vostra grazia di Dio.

P. Ciò è in vostro arbitrio; ma allora confesserete che la vostra Chiesa romana, facendo dipendere la salvezza dal potere spirituale dei preti e dalle opere dei fedeli, la fa derivare dagli uomini; laddovechè la mia fede protestante, nel riporre ogni mia speranza nel perdono di Gesù Cristo, nell' influenza dello Spirito Santo e nella grazia del divin Padre, la fa dipendere unicamente da Dio. Perciò, qualsiasi senso vogliate dare al vostro argomento, risulta sempre egualmente la verità di queste parole: la vostra religione è dell' uomo, e la mia è di Dio.

R. Questo è il vosto parere, ma non è il mio.

P. Il che vuol dire, che voi desiderate di por fine alla discussione. Sia pure, io non aggiungerò che un breve racconto. — Gesù ci narra, che due uomini salirono al tempio di Gerusaleme per orare: l' uno

diceva: « O Dio! io ti ringrazio, ch' io non sono come gli altri uomini rapaci, ingiusti, adulteri; io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che io posseggo. » — Mentre che l' altro, battendosi il petto, diceva: « O Dio! sii placato in verso me, peccatore. » Quale dei due vi sembra che tornasse a casa sua giustificato appresso Dio?

R. Non saprei per verità.

P. Ebbene, leggete il capitolo XVIII del Vangelo di S. Luca, e voi vedrete queste parole del Signore Gesù Cristo: « Io vi dico, che costui ritornò a casa sua giustificato più tanto che quell' altro; perciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato. »



FIRENZE, 1873. — Tip. Claudiana, diretta da F. Bassi.

OPERE ED OPUSCOLI

VENDIBILI

NELLE PRINCIPALI LIBRERIE

D' ITALIA

Biografia biblica di S. Paolo	£ 0 40
Memmo Harrison	„ 0 25
Anatomia del Papismo, di Puaux, 2da ediz.	„ 1 00
S. Pietro è papa? dello stesso.	„ 0 15
Fotografia del grande Anticristo. . . .	„ 0 25
Addio al papa, di G. G. Maurette, 5ta ediz.	„ 0 30
Sul principio della dottrina cristiana, trattatelli di G. Valdesio	„ 0 30
La Messa, saggio dommatico di L. Desanctis, 3^{za} ediz.	„ 0 50
La Legge sul matrimonio civile, con alcune osservazioni dello stesso, 2da ediz. . . .	„ 0 25
Lettera a Pio IX, dello stesso, 22ma ediz.	„ 0 05
S. Pietro non fu mai papa, considerazioni di A. Meille	„ 0 20
La Palestina, studio geografico di S. Bonnet.	„ 0 30
Il Tesoro	„ 0 10
La vita e gli scritti di S. Pietro. . . .	„ 0 20
Il Perdono, racconto di Gaskell. . . .	„ 0 10
Resoconto stenografico delle Conferenze evangeliche	„ 0 30

Prezzo del presente opuscolo cent. 10.

